

FISAC CGIL SERVIZIO BANCONOTE

RIFLESSIONI SUL (PROSSIMO) FUTURO

L'ultimo incontro tra le Delegazioni sindacali locali e la Direzione si è reso necessario per via delle problematiche che si stanno presentando nel nostro Servizio in seguito al costante crescendo di contagi che ci sta interessando.

Non possiamo però non evidenziare che ha lasciato aperti numerosi dubbi e quesiti sulla situazione attuale ma soprattutto rispetto a ciò che ci attende in un futuro per niente lontano – anzi, praticamente alla porta – e che bisognerà decidersi ad affrontare con un po' di onestà e coraggio, perché il momento in cui si presenterà in tutto il suo impeto potrebbe essere troppo tardi.

Per questo, ci sembra ora il momento per fare qualche opportuna riflessione.

Se finora la “stella polare” della sicurezza è stata rappresentata dai noti protocolli, è evidente che allo stato attuale dei fatti, con i casi di contagio a livello nazionale in crescita vertiginosa e l'aumento di casi Covid positivi all'interno di BAN, qualche nuvola ne sta offuscando la luce e il sistema pensato non riesce più, efficacemente, a tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori.

Le caratteristiche degli ambienti e delle attività si prestano poco, di per sé, a limitare i contatti – principio cardine delle misure anti-covid –, gli orari prolungati non fanno che favorire “cali di attenzione” sulle misure da osservare, gli spazi comuni sono tanti e la numerosità delle compresenze, a pieno regime produttivo, fa sì che in un contesto di contagi crescenti la tracciabilità dei contatti sia un'impresa impossibile.

Non è un caso se recentemente, dopo aver riscontrato un caso di Covid positivo, abbiamo verificato che ci si era dimenticati di sanificare gli spogliatoi.

Non è pessimismo: ce lo stanno dimostrando i numeri che i protocolli non sono uno scudo sufficiente per il virus.

D'altra parte, anche i test sierologici e quante si vogliano nuove convenzioni con strutture per effettuare tamponi gratuiti e immediati a tutti i colleghi, non costituiscono uno strumento di prevenzione del contagio, ma intervengono a posteriori, per constatare contagi già avvenuti, con tutte le loro conseguenze in termini di quarantene e isolamenti, mentre la tutela dei lavoratori dovrebbe intervenire prima del contagio.

Peraltro, la situazione esterna sta così drammaticamente precipitando che in molti ormai sostengono che a breve non sarà più possibile procedere con tamponi a tappeto - come si è potuto fare in questo ultimo periodo - e si tornerà, probabilmente, ad una situazione come quella della scorsa primavera. Che succederà allora a BAN?

Non è questa la strada: la prevenzione opera prima del contagio, non a posteriori.

A dimostrazione di questo, permangono ancora molti dubbi sui criteri relativi al metodo utilizzato per individuare i coloro che sono ritenuti "contatti stretti" di colleghi accertati

positivi. Dubbi ci sono anche sull'opportunità di far rientrare i primi in servizio dopo un tampone - eseguito dopo soli 3 giorni - con esito negativo, quando il Ministero della Salute imporrebbe comunque l'osservazione di 10 giorni di quarantena ed un tampone al decimo giorno. Tamponi fatti troppo presto e la mancata osservanza della quarantena sono pratiche pericolose e probabilmente ne stiamo già pagando gli effetti.

Perché allora al Servizio Banconote succede questo? Vale davvero la pena di "tirare la corda" in nome della produzione, anziché allentarla per tutelare la salute?

Peraltro, l'aumento dei contagi che vediamo tra i nostri colleghi e le conseguenti quarantene e tamponi stanno già frenando la produzione. Siamo sicuri che anche i fan più agguerriti del "produrre-produrre-produrre" non debbano a breve pentirsi di non aver cambiato strada per tempo? Siamo sicuri che andare avanti coi paraocchi è ciò che garantirà i volumi produttivi a fine anno?

Noi pensiamo che sia questo il momento di correre drasticamente ai ripari, prima che sia tardi, lasciando spazio all'idea di un'organizzazione del lavoro in split team o su turni, come si sta prospettando per il resto della Banca d'Italia e come la Fisac Cgil aveva da tempo suggerito.

BAN non è una realtà fuori dalla Banca e fuori dal mondo, ma rappresenta semmai la vera essenza di una Banca Centrale. E se nelle altre realtà interne alla Banca si ritiene opportuno il ricorso a nuove organizzazioni del lavoro, a maggior ragione questo deve interessare BAN.

L'incontro con la Direzione, a pochi giorni di distanza, sembra avere già contenuti superati: il Covid, fuori e dentro BAN, si diffonde alla velocità della luce.

Quello che ci sentiamo di dire come CGIL alla Direzione e a tutti gli attori interessati è che è oggi il momento di prendere seriamente coscienza della situazione e di avere il coraggio di abbandonare un modello che non sta salvaguardando più né i lavoratori – quelli che a noi interessano – né la produzione che si realizza per loro tramite. Occorre provvedere quanto prima ad una verifica che accerti l'assenza del virus tra i lavoratori e successivamente alla rimodulazione della produzione e ad una nuova organizzazione del lavoro che tuteli veramente la salute.

Domani sarà già tardi.

Roma, 30 ottobre 2020

La Rappresentanza Locale